

POLITICA

Renzi al governo: più coraggio sulle riforme

- **Con Veltroni confronto sul libro di Morando e Tonini**
- **«Si al Pd a vocazione maggioritaria», secondo l'idea originaria**
- **Il sindaco: «Voglio un partito cool, figo. Prima si vince poi si ricostruisce»**

SIMONE COLLINI
ROMA

L'immagine del passaggio di testimone è la più usata in sala, complice anche il luogo scelto per l'appuntamento, e tra i supporter del sindaco c'è chi già parla di una «parentesi Bersani». Matteo Renzi e Walter Veltroni si incontrano a Roma per presentare insieme il libro di Enrico Morando e Giorgio Tonini «L'Italia dei democratici». Un pranzo veloce, dopo il passaggio mattutino al Coni con anche il preside Giovanni Malagò per la presentazione dei mondiali di ciclismo di Firenze, e poi per oltre un'ora e mezza al Tempio di Adriano da parte di Renzi sono bordate al «partito pesante» e frecciate al governo e a Letta, perché «servono riforme radicali e serie, perché la ripresa si costruisce, non si aggancia, come se fosse un autobus».

Proprio nel Tempio di Adriano, nel febbraio 2009, Veltroni si dimise da segretario del Pd perché, disse, «non ce l'ho fatta a fare il partito che sognavo io e che sognavano i tre milioni e mezzo di persone che hanno partecipato alle primarie». Ora che si profilano all'orizzonte altre primarie e una candidatura come quella di Renzi, per Veltroni è possibile «cominciare una nuova storia» che però riprenda l'impostazione del Lingotto e persegua l'obiettivo di fare del Pd una forza a «vocazione maggioritaria»: «Alla nostra idea di partito in questi anni si è contrapposta l'idea di partito solido, che però ha perso 3 milioni e mezzo di voti e 500mila iscritti». Una stoccata a

...

L'ex segretario: il partito solido ha perso tre milioni e mezzo di voti e 500mila iscritti

Bersani («il partito solido in una società liquida tende ad affondare») rispetto al quale Veltroni non condivide neanche l'idea che dal congresso non debba uscire un candidato premier ma soltanto un segretario. «Al fondo ci deve essere un candidato e un segretario, perché l'idea non è sganciata dal fatto che il Pd offra un progetto per il cambiamento su cui si riconosca la maggioranza degli italiani. Un partito è questo, non l'amministrazione delle correnti».

La sintonia con Renzi è totale. «Abbiamo la stessa idea di partito», dice Veltroni. «Il discorso del Lingotto per me è un punto di riferimento», dice il sindaco. I tempi della rottamazione sono lontani. Renzi dice che in quella battaglia (che di fatto è costata la non ricandidatura di Veltroni in Parlamento) non è riuscito a farsi capire, perché «i cambiamenti non riguardano solo una sostituzione di persone ma di paradigmi». Il sostegno dell'ex segretario gli è prezioso perché soprattutto a Roma può aiutarlo a ribaltare il risultato delle primarie contro Bersani (perse 70% a 30%).

Già le presenze in sala danno l'idea che comunque gli equilibri sono mutati, rispetto ad allora. Ad ascoltare i due ci sono parlamentari renziani e altri che pure lo scorso inverno sostene-

vano Bersani. Come Walter Verini, che ora siede in prima fila. Ci sono Achille Passoni e Paolo Gentiloni, il prodiano Sandro Gozi, il responsabile Informazione del Pd Antonio Funicello. Gianni Cuperlo, che per arrivare a Montecitorio passa proprio davanti al Tempio di Adriano, dice che se non fosse dovuto andare «in aula a votare» sarebbe entrato. «Renzi punta sulla comunicazione e lei?», gli domandano i cronisti che lo intercettano. «Io punto su contenuti e politica, e poi anche sulla comunicazione», risponde, aggiungendo che comunque quel «di asfaltiamo» pronunciato dal sindaco non gli sembra un buon esempio di comunicazione: «Non amo queste espressioni. Io voglio ricostruire il Pd e tornare a vincere con il centrosinistra per governare il Paese».

Renzi torna su quell'espressione, lanciando un'altra frecciata a Bersani (che si aggiunge a quelle riservate a Stefano Fassina, citato insieme a Renato Brunetta come quello più veloce ad attaccarlo non appena apre bocca): «Volevo dire che se si andasse alle elezioni noi vinceremmo. E l'ho detto perché voglio che si pensi al Pd non come a una terapia di gruppo ma come a una comunità di persone consapevoli e con l'orgoglio di esserci. Voglio che votare Pd torni ad essere cool, figo. Bersani aveva detto che non voleva vincere sulle macerie. Io voglio vincere, poi le macerie le ricostruiamo».

Che con lui si vince è il messaggio su cui più insiste Renzi. Un'insistenza che sta preoccupando anche sostenitori del sindaco che però temono eventuali ripercussioni del congresso sulla tenuta del governo. Come lettiani ed ex-Popolari, lontani da Cuperlo e che però temono le mosse di Renzi, e che sono ancora alla ricerca di un terzo uomo su cui convergere. Il sindaco di Firenze ha promesso lealtà a Letta, però di nuovo frecciate al governo non mancano. Se il premier ha detto in più interventi pubblici che stiamo «agganciando la ripresa», Renzi dice che il governo deve dimostrare più coraggio sulle riforme necessarie al Paese: «Sento dire "dovremo incrociare la ripresa" o "dobbiamo agganciare la ripresa", come se la ripresa fosse un autobus. No, servono invece riforme radicali e serie. La ripresa si costruisce, non si aggancia».

...

Dall'ex rottamatore stoccata a Letta: la ripresa si costruisce non si aggancia

PISA

Al via da venerdì la Festa della Scuola

Dal 20 al 29 settembre Pisa ospiterà la Festa democratica nazionale Scuola e Università. Fra gli ospiti della Festa, il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Maria Chiara Carrozza, quelli dell'Integrazione Cécile Kyange e dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato, il coordinatore di Agenda digitale Francesco Caio. Nei dieci giorni di kermesse si affronteranno temi che andranno dalla scuola dell'infanzia alle eccellenze della ricerca, dall'edilizia scolastica alla lotta alla dispersione, dal rapporto tra didattica e tecnologia al valore del capitale umano. Oltre ai dibattiti, ai momenti di spettacolo, alla ristorazione e alla libreria, sono in programma tre «lezioni di scuola» con Massimo Livi Bacci, Marco Santagata e, a chiudere la festa, lo scrittore Gianrico Carofiglio.



IL CONGRESSO

Stretta finale sulle regole, oggi si decide Per le assise possibile la data del 15 dicembre

Ventiquattrore per capire se la partita delle regole si chiuderà con un accordo o se all'Assemblea di venerdì e sabato si andrà alla conta. Oggi si riunisce la commissione incaricata da Guglielmo Epifani di scrivere le norme del congresso del Pd e l'unica cosa certa è che l'intenzione da parte di tutti è di arrivare a quell'intesa che finora è mancata. Esponenti delle diverse anime del partito si sono incontrati ieri per preparare l'appuntamento di questa sera, ma benché un accordo a detta di tutti è vicino, di fatto nulla ancora è stato deciso.

Le posizioni rimangono ancora distanti sul nodo dei congressi locali. Matteo Renzi vorrebbe partire con il congresso nazionale. Ordine invertito per la maggioranza del partito, che vuole tenere invece prima le assise locali e poi quella nazionale. La differenza non è da poco. C'è di mezzo il controllo partito a livello territoriale e

un probabile slittamento dei tempi per la sfida della leadership.

Un'ipotesi a cui si è ragionato è quella di far svolgere la partita ai gazebo per eleggere il segretario nazionale il 15 dicembre, con l'intesa di scegliere successivamente i segretari locali. Renzi vuole tempi più rapidi e l'elezione in contemporanea (o successivamente) di segretari regionali e leadership nazionale, ma su uno dei due punti dovrà cedere se vuole un accordo. Il sindaco sa infatti che se non viene modificato lo Statuto incasserebbe sì l'elezione contemporanea dei vertici locali, ma i tempi si allungerebbero molto, fino all'anno nuovo. Renzi sa però anche che i suoi avversari non hanno i numeri in Assemblea nazionale per apportare tutte le modifiche che vogliono. Non c'è solo il fatto che i delegati di Areadem, dopo l'endorsement di Dario Franceschini per il sindaco fiorentino,

WELFARE, ITALIA
LABORATORIO PER LE NUOVE POLITICHE SOCIALI

Roma, 19 settembre 2013 - ore 9.30
Tempio di Adriano - Piazza di Pietra

Unipol
GRUPPO

UNA INIZIATIVA PROMOSSA DA
CONSIGLIO REGIONALE UNIPOL
L A Z I O

CENSIS

PER UN WELFARE DINAMICO. NON PIÙ SOLO UN COSTO MA MOTORE DI SVILUPPO.

Sviluppare il Welfare ed eliminare gli sprechi può contribuire a modernizzare i servizi alla persona e aprire nuove prospettive di sviluppo economico e occupazionale.

PARTECIPANO

Claudio DI BERARDINO, Segretario Generale CGIL Roma e Lazio, Presidente CRU Lazio

Giuseppe ROMA, Direttore Generale Censis
Fiammetta FABRIS, Vice Direttore Generale UniSalute

Mario BERTONE, Segretario Generale CISL Roma e Lazio
Pierpaolo BOMBARDIERI, Segretario Generale UIL Roma e Lazio

Valter GIAMMARRIA, Presidente Confesercenti Lazio

Alberto GIOMBETTI, Coordinatore di Giunta CIA Nazionale
Lorenzo TAGLIAVANTI, Direttore CNA Lazio
Stefano VENDITTI, Presidente Legacoop Lazio
Ignazio MARINO, Sindaco di Roma
Pierluigi STEFANINI, Presidente Gruppo Unipol
Nicola ZINGARETTI, Presidente Regione Lazio

CONDUCE L'INCONTRO

Giuliano GIUBILEI, Vice Direttore Tg3